



I Lettura Ez 18,25-28

25-Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? 26- Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. 27-E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. 28-Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà.

II Lettura Fil 2,1-11

1-Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, 2-rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. 3-Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. 4-Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. 5-Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: 6-egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, 7-ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, 8-umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. 9-Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, 10-perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, 11-e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Vangelo Mt 21,28-32

28«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. 29Ed egli rispose: “Non ne

Il commento

Nella prima lettura il profeta si rivolge al popolo eletto che ha da poco sperimentato il crollo di tutte le istituzioni: distruzione della città santa, deportazione, tramonto tragico di tutto quello che andava sotto il nome di nazione, dinastia reale, culto, tempio ... e tra i deportati serpeggia un lamento senza consolazione: “Il Signore ci ha deluso, non ci ha difesi!”.

Dio stesso e il profeta devono smascherare questo atteggiamento errato, infatti chi si crede giusto non pensa che ad accusare gli altri. Invece è necessario riscoprire la propria **responsabilità personale**, perché non è solo questione di ereditare valori acquisiti: la libertà, la fedeltà, la salvezza non si ereditano. Sono doni da salvaguardare sempre e per questo è necessario riscoprire il senso di responsabilità che **sta nel ricercare sempre la giustizia di Dio** e interrogarsi di continuo per trovare i segni storici attraverso i quali tale giustizia viene proposta nell’oggi che si sta vivendo.

Nella seconda lettura san Paolo propone in questo cammino di fedeltà a Dio e ai fratelli, il modello Gesù “*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù*” (Fil 2,5), e la virtù che il Salvatore ha esercitato più di tutte, è senza dubbio quella **dell’obbedienza**. Obbedienza nella donazione di sé è il modello che l’Apostolo ci presenta, fissando i suoi occhi nel Cristo crocifisso. Obbedienza significa **umiltà**, vicinanza agli altri, eliminazione della vanagloria, del proprio interesse, del gusto del potere. Il servizio cristiano in ogni livello e forma è soprattutto servizio. I documenti del Concilio Vaticano II ce lo ricordano abbondantemente: Cristo venne per servire e si è fatto servo di tutti. Maria è la serva del Signore, i santi servirono Dio in ogni cosa” (LG n. 49), la Chiesa deve servire tutti nella vocazione personale e sociale di ogni donna e uomo, i pastori hanno ricevuto da Dio una missione di diaconia (LG n. 24), i coniugi devono mutuamente servirsi, la comunità politica è a servizio dell’uomo, ogni uomo è chiamato al servizio dell’intera comunità umana.

L’obbedienza totale di Cristo è contrapposta a quella più contorta e spesso rifiutata dell’uomo nella parabola dei due figli, dell’odierna pagina evangelica. Il paradosso colora sia la disobbedienza sia l’obbedienza: la seconda ha il tono della deferenza, delle apparenze e contiene una sottile ribellione interiore, la prima, invece, in apparenza è indisciplinata, ma ha una sostanza valida ed esemplare. Se è facile identificare la categoria dei formalisti, coloro cui il perbenismo riempie la loro vita, quasi sono i farisei di tutti i tempi della storia umana, l’altra categoria, quella dei ribelli abbraccia tutti i peccatori, gli insofferenti, gli indisciplinati rispetto alla Legge. Cristo ha per entrambi **l’invito alla conversione, di impegno rinnovato e radicale**. E proprio qui avviene il paradosso: i benpensanti, i formalisti che hanno continuamente religione e legge sulla bocca divengono ribelli, mentre i ribelli di prima rinnegano il passato e, pentiti, s’incamminano sulla strada del campo per un lavoro finora trascurato.

Evidentemente questa pagina evangelica riprende il tema della **responsabilità personale** risuonata nella prima lettura di oggi, del profeta Ezechiele, come sopra descritto.

I primi “hanno visto”, ma non hanno creduto, i secondi si sono pentiti e quindi passano avanti nel Regno. Non è l’istituzione a garantire l’uomo di fede, ma la reale coerenza del cuore alla volontà del Padre.

Cosa dice a noi questa parabola evangelica? Per Dio le parole e le belle promesse contano poco, se non sono seguite dalle opere. Dice un proverbio popolare “Fra il dire e il fare c’è di mezzo il mare”. Ma ancora meglio Gesù afferma: “*Non chi dice Signore, Signore, ma chi fa la volontà del Padre entrerà nel Regno dei cieli*”.

Il valore autentico e nascosto di ogni persona è **solo nelle mani di Dio che vede il cuore**. Ci aiuti il Signore a non essere sepolcri imbiancati di apparente obbedienza!



01/10/2017 – XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. 30Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. 31Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. 32Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.